

Anche l'Abruzzo trema per i tagli Unicredit. Forte riduzione anche in Bper

La campana Unicredit suona anche per l'Abruzzo.

Il piano industriale lacrime e sangue annunciato dal colosso del credito – 5500 esuberi e chiusura di 450 filiali solo in Italia – rischia di avere pesanti ripercussioni anche nella nostra regione.

Al momento non c'è ancora niente di ufficiale, anche perché non sono ancora partiti i tavoli negoziali. **La Cgil, però, è molto preoccupata.**

Se si inquadra il dato degli esuberi in un contesto più ampio – quello nazionale e internazionale, in cui tutte le banche stanno andando verso drastici tagli al personale per via della digitalizzazione e dall'automazione del lavoro; e quello locale, dove, come è stato evidenziato dalla stessa Cgil [in un recente convegno svoltosi all'Aquila](#), il settore del credito bancario sta scontando da anni una crisi di sistema – il futuro non appare roseo.

In Abruzzo Unicredit ha 265 dipendenti e 23 filiali, sei delle quali concentrate nella provincia dell'Aquila (per un totale di 45 dipendenti). Fino a un anno fa, a livello regionale, le filiali erano 30. Ben prima che annunciasse il nuovo piano industriale, dunque, la banca ne ha chiuse ben 7.

“La trattativa deve ancora aprirsi, perciò al momento non sappiamo dove si concentreranno i tagli” afferma **Luca Copersini**, segretario provinciale della Fisac Cgil L'Aquila “E' altamente probabile, tuttavia, che la banca possa decidere, quando sarà, di abbandonare i territori meno redditizi, ossia le regioni del Sud, Abruzzo compreso”.

A tenere in allerta il sindacato, inoltre, c'è anche il piano industriale di Bper, di cui si sta parlando poco ma che prevede 1300 esuberanti in tutta Italia su 14 mila dipendenti. I contraccolpi in Abruzzo, e in particolare nella provincia dell'Aquila, dove la banca modenese è presente in modo capillare, avendo assorbito tutta la vecchia rete Carispaq, potrebbero essere molto pesanti.

“Il problema” osserva Copersini “è che a fronte di tutti questi tagli, **ci sono pochissime assunzioni**. Quelle che vengono effettuate riguardano soprattutto promotori finanziari o persone con specifiche competenze nell'ICT. L'innovazione tecnologica sta rendendo superflui molti posti di lavoro e alle banche ora interessa vendere soprattutto polizze assicurative e altri prodotti finanziari. Intesa, che ha già stilato un accordo con i tabaccai, grazie al quale tutte le operazioni che ora si fanno in filiale potranno essere tranquillamente eseguite nelle tabaccherie, ha già annunciato di voler diventare la prima compagnia assicurativa del Paese. Purtroppo di tutto questo si **parla poco. Quello del credito è un settore che alla classe politica locale non sembra stare molto a cuore**”.

Fonte: www.newstown.it